

Carroponte. Nell'area ex Breda sono stati insediati un museo, un centro commerciale e un'arena



13,4%
Comunità. Gli stranieri rappresentano ormai un ottavo dei residenti a Sesto San Giovanni

Piccoli. La meccanica pesante oggi ha lasciato il posto a piccole aziende di elettronica, di informatica e di servizi



Presente e futuro. La città prova a reinventarsi un futuro, sganciandosi dall'ormai desueta immagine di ex Stalingrado d'Italia, legata a doppio filo con il ruolo della grande industria sul territorio. Oggi le aziende attive a Sesto (in alto a destra operai della Alstom, una delle ultime realtà di grandi dimensioni) sono per la maggior parte di taglia ridotta, e sono attive non solo nella meccanica, ma anche in nuovi settori, come l'informatica, l'elettronica, i servizi alle imprese. Una delle leve che l'amministrazione comunale utilizzerà per ripensare ulteriormente il paesaggio urbano sarà inevitabilmente l'operazione di rilancio dell'area Falck, affidata a livello progettuale all'archistar Renzo Piano (in alto un rendering di come appariranno alcuni degli edifici futuri, qui a fianco ciò che rimane oggi nell'area una volta occupata dall'acciaieria)



Il progetto comunale per l'area ex Falck: un incubatore per le fonti rinnovabili

Tra le torri di Renzo Piano spunta il distretto dell'energia

SESTO SAN GIOVANNI (MI)

Qui a Sesto lo chiamano ancora, ufficiosamente, il «distretto dell'energia». È il sogno nel cassetto dell'amministrazione comunale per il futuro della città. Un progetto che ha già incontrato l'entusiasmo delle aziende, del sindacato e dei principali attori istituzionali del territorio, e che potrebbe finalmente prendere il volo insieme al piano di rilancio del quartiere ex Falck firmato da Renzo Piano, presentato nei giorni scorsi. Pronto al debutto, quindi, prima della fatidica data del 2015.

Il ragionamento è lineare. Si parte da un dato di fatto: Sesto San Giovanni è la città più teleriscaldata d'Italia. La ragione di questo primato, a ben pensarci, è ovvia. Grazie all'abbondanza di grandi industrie, nel tempo, si è riusciti a sfruttare l'acqua di raffreddamento degli impianti, i vapori delle macchine, convogliandoli sotto l'abitato e riscaldando le case. Oggi circa il settanta per cento del territorio di Sesto San Giovanni è riscaldato in questo modo, settantadue chilometri di strade su ottantasette complessivi. E per il futuro il comune non nasconde la volontà di raggiungere una soglia vicina al cento per cento. Ed è sfruttando queste competenze che potrebbe dare vita, nei prossimi mesi, a un vero e pro-

prio "incubatore" di eccellenza nel campo delle energie alternative.

L'altro pezzo del ragionamento è rappresentato dal fatto che dal 2007 il comune di Sesto San Giovanni è entrato con una quota del 40 per cento nel capitale della società Proaris, costituita da A2a e partecipata dalla multiutility, che detiene il sessanta per cento delle azioni. Proaris è una realtà specializzata nel campo della produzione combinata di energia elettrica, calore e freddo tramite l'utilizzo e il recupero delle energie ottenute da sistemi di cogenerazione, utilizzando l'acqua di falda, di fonti rinnovabili ed energie alternative in genere con lo scopo di sviluppare il teleriscaldamento. La partecipata di A2a ha avuto l'incarico di bonificare le falde inquinate delle aree ex Falck, Marrelli e Breda. Il progetto, messo a punto dalla direzione tecnica del comune, prevede la realizzazione (i lavori finiranno entro marzo) di due linee di pozzi per il pescaggio dell'acqua di falda profonda tra i 45 e gli 80 metri, per una ventina di pozzi e una portata totale di 575 litri al secondo. Si tratta di un investimento di 5,5 milioni di euro. L'acqua pescata, una volta depurata dagli inquinanti presenti (tetracloroetilene, cromo esavalente e cloroformio), avrebbe dovuto essere immessa, senza alcun utilizzo,

I NUMERI

70%

Teleriscaldamento
Grazie all'eredità della grande industria, oggi Sesto San Giovanni è uno dei Comuni italiani con la rete di teleriscaldamento più estesa. L'obiettivo dell'amministrazione è raggiungere la soglia del 100% nei prossimi anni

20

Energia dal sottosuolo
Attraverso la società Proaris, creata insieme ad A2a, il Comune sta costruendo una ventina di pozzi per il pescaggio di acqua di falda profonda tra i 45 e gli 80 metri. Grazie alla tecnologia delle pompe di calore, questa acqua potrà essere utilizzata per riscaldare e raffreddare le case con un impatto ambientale ridotto

18mila

La superficie
Il Comune punta a realizzare un distretto delle energie alternative, mettendo insieme le migliori conoscenze ed esperienze delle aziende e del know how del territorio. Il distretto dovrebbe trovare posto nel piano di rilancio dell'area ex Falck realizzata da Renzo Piano, nei 18mila mq dell'area T5, l'ex laminatoio

nel vicino fiume Lambro. Uno spreco - spiegano dagli uffici comunali - oggi esistono tecnologie innovative che consentono di recuperare da questa enorme massa d'acqua energia pulita per riscaldare e raffreddare le case con un impatto ambientale ridotto. Quindi: pompe di calore, cogenerazione, teleriscaldamento, competenze che si uniscono a quelle delle aziende del territorio, in primis Abb (tecnologie per l'energia e l'automazione), che ha già dato una parziale disponibilità. L'obiettivo è creare una sorta di laboratorio di ricerca e sviluppo, in grado di elaborare soluzioni anche per gli altri comuni limitrofi come Cinisello Balsamo, Bresso, Cologno.

Durante la presentazione del progetto di Renzo Piano per le aree ex Falck, è stata assicurata, come richiesto dall'amministrazione comunale, la presenza futura di insediamenti industriali nell'area. In particolare il "distretto" dovrebbe trovare spazio nel T5, l'area del vecchio laminatoio delle Falck (18mila metri quadrati di superficie lorda di pavimento), dove, secondo il progetto, sarà inserito il parco archeologico, quello che Renzo Piano ha definito, nella sua presentazione del piano, la "Fabbrica di Sesto".

M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In aumento la popolazione residente

I nuovi artigiani? Egiziani e cinesi

SESTO SAN GIOVANNI (MI)

Egiziani, soprattutto. Ma anche rumeni. E poi una folta delegazione sudamericana, e a seguire filippini, cinesi, albanesi, marocchini, ucraini. Cresce la presenza straniera residente nel Comune di Sesto San Giovanni. Alla data del 31 dicembre del 2009 (ultimo dato ufficiale disponibile), i cittadini provenienti da stati esteri iscritti all'anagrafe sono ormai quasi 11mila (nel dettaglio sono 10.887), equamente ripartiti tra maschi e femmine. Si tratta, complessivamente, di 654 unità in più rispetto al 2008, vale a dire un incremento del 6,4 per cento.

Un ottavo circa della popolazione residente a Sesto è straniera. È successo tutto negli ultimi anni: basti pensare che, alla fine del 2000, la percentuale di residenti provenienti dall'estero era pari al quattro per cento. Nell'ultimo anno la popolazione residente a Sesto è aumentata complessivamente di 95 unità (+0,11 per cento): questo significa che per la crescita demografica del territorio è fondamentale, ad oggi, l'apporto della comunità straniera.

L'analisi statistica, curata dall'atelier economico della Banca di credito cooperativo di Sesto San Giovanni, segnala poi che il

flusso più consistente nell'ultimo anno, con un incremento del 15 per cento, è stato quello della comunità rumena, a seguito dell'ingresso del paese dell'Unione europea. Aumenta anche la presenza di cittadini albanesi (+12,2 per cento), così come i flussi di donne straniere provenienti dall'Ucraina e dalla Moldavia. Infine, è in crescita anche la popolazione proveniente dall'area sudamericana, in particolare da Ecuador (+7,1 per cento) e dal Perù (+7,7 per cento), con forte presenza di donne.

«Senza dubbio Sesto San Giovanni non ha più la capacità attrattiva verso l'estero che poteva vantare anni fa - spiegano da Bic La Fucina -. Questi stranieri trovano però lavoro nel commercio, nei servizi alla persona, nel settore dei trasporti. In particolare, però, c'è una percentuale importante di figure attive nel mondo dell'artigianato. I nuovi operai e gli artigiani delle microaziende sono stranieri: nella pelletteria, nella lavorazione del ferro e del vetro è difficile trovare oggi manodopera locale. In molti casi, poi, sono gli stranieri che garantiscono la continuità generazionale e la salvezza di molte attività di piccole dimensioni».

M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA